

«Camino de Santiago»

“Camiño Costa da Morte”

(Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

Diario 2005

(Santiago de Compostela-Fisterra-Santiago de Compostela, 21 Agosto-23 Agosto)

3. Diario 2005. Camiño Costa da Morte. Santiago de Compostela-Fisterra-Santiago de Compostela , 21 Agosto-23 Agosto:

(continuazione del Caminho Português 2005)

XIII tappa: Santiago de Compostela – Negreira

Domenica 21 Agosto 2005

XIV tappa: Negreira – Oliveiroa

Lunedì 22 Agosto 2005

XV tappa: Oliveiroa – Fisterra

Martedì 23 Agosto 2005

XVI tappa: Fisterra – Santiago de Compostela

Martedì 23 Agosto 2005

Permanenza a Santiago de Compostela

Mercoledì 24 Agosto 2005

XVII tappa: Il ritorno a casa

Santiago de Compostela – Montpellier

Giovedì 25 Agosto 2005

Montpellier – Torino

Venerdì 26 Agosto 2005

Sabato 27 Agosto 2005

Cammino di Santiago 2005

Il “Camiño Costa da Morte” per andare da Santiago di Compostela a Finis Terrae

*[Camiño Costa da Morte
Santiago de Compostela-Fisterra-Santiago de Compostela]*

Diario 2005

(Santiago de Compostela-Fisterra-Santiago de Compostela, 21 Agosto-23 Agosto)

Le tappe: ..., XIII, XIV, XV, XVI, XVII

Camiño Costa da Morte (Santiago de Compostela-Fisterra-Santiago de Compostela)

XIII tappa: Santiago de Compostela - Negreira *Domenica 21 Agosto 2005*

Oggi, è domenica 21 agosto 2005 e sono circa le 6.30 quando esco dall'appartamento privato che mi ha ospitato per la notte e mi tiro dietro la porta, come mi aveva detto esattamente di fare la padrona, la quale per abitudine non consegna mai le chiavi di casa ai pellegrini ospitati. Avevo riposato abbastanza bene e cenato leggero. La tappa odierna è **Santiago de Compostela-Negreira**, di circa **20-25km**. La lunghezza maggiore o minore del tragitto dipende dal punto di partenza in Santiago. **Negreira** è un comune spagnolo di 7.079 abitanti, situato nella comunità autonoma della Galizia, che s'incontra per primo quando il pellegrino fa il Cammino 'Costa da Morte', andando da Santiago de Compostela a Finis Terrae. Negreira è abitualmente anche il luogo della prima tappa dopo Santiago.

Parto e non ho difficoltà a trovare il Cammino per Finisterra, a parte il rischio corso di scegliere la deviazione sbagliata prima di immergermi tra gli alberi, *arboles*, come mi avevano ripetutamente



continua) **Foto 116-117. Camino 2005.** Il mattino della domenica 21.05.2005 quando, dopo aver pernottato a Santiago, sono già in Cammino per Finisterra e guardo, al contrario ...!, Santiago e la Cattedrale che si allontanano.

invitato a fare coloro ai quali avevo chiesto informazioni. Evitato l'errore, le indicazioni diventano chiare e bastanti. Avanzo e vedo alle mie spalle Santiago e la Cattedrale allontanarsi (Foto **116-117**).



Foto 118-120. Camino 2005. Dopo Santiago, in Cammino verso Negreira: il primo raggruppamento urbano che si incontra è Aguapesada (ma forse non è il nome esatto ...) con il suo caratteristico piccolo ponte medievale a carreggiata unica (*in alto*). Sulla sponda del ponticello medievale, sono fotografato dalla pellegrina italiana di Lecce, il mattino del 21.08.2005 (*in basso, a sinistra*). Andando a Finisterra, per la prima tappa fino a Negreira: nei boschi pochi chilometri dopo Santiago; notate come il sacco azzurro delle cose che porto con me si è alleggerito e ridotto in questo momento del Cammino ..., perché lo zaino grande e pesante è stato lasciato nel deposito della Cattedrale (*in basso, a destra*).

Incontro subito una pellegrina americana della Carolina, la quale vive in Spagna da uno o due anni. Parla spagnolo. È una chiaccherona e se la piglia comoda a camminare, almeno così afferma. Dice di avere pernottato al Seminario Menór, ma il fatto di essere già lì a quell'ora, mi fa in parte ricredere. Faccio un tratto di sentiero con lei in mezzo agli alberi, e intanto si fa giorno. Poco dopo ci raggiunge un'altra pellegrina italiana di Lecce. Le due ripartono immediatamente insieme, lasciandomi solo. Lascio che se ne vadano veloci ed io proseguo più lentamente al mio passo. Ma quasi subito raggiungo l'americana, che nel frattempo è rimasta sola. La saluto, è seduta per terra e mi dice che vuole riflettere e non correre, ma fermarsi nei bei posti che incontra. Mi confida che il prossimo anno rifarà il Cammino con sua madre. Proseguo e raggiungo l'italiana di Lecce, che nel frattempo ha sbagliato strada, e ha trascinato nell'errore pure me, che di lontano seguivo i suoi passi, e l'americana, la quale però, avvisata in tempo, da ultima che era si ritrova prima. Ma viene tosto superata nuovamente da me e dall'italiana.

A **Aguapesada** – il primo raggruppamento urbano che incontriamo – c'è un antico e interessante ponte medievale e, lì sulla sponda, ci fotografiamo a vicenda (Foto **118-120**). Scopro, intanto, che l'italiana ha già fatto un primo Cammino di Santiago, partendo da Saint Jean Pied de Port. Lei si ferma al bar per la colazione, mentre io proseguo al solito passo. Mi raggiunge nuovamente e facciamo un breve tratto insieme. I luoghi che incontriamo sono particolarmente belli e attraenti: sono bei posti, molto freschi e riposanti, con tanto verde fatto di erbe e fiori, con cespugli e alberi a lato strada in continuazione; ci si imbatte sovente in ruscelli e torrentelli con l'acqua che scorre abbastanza silenziosa e nei pressi ci sono fontane. Vicino ad una di queste, la pellegrina italiana di Lecce incontra un'altra pellegrina, conosciuta in precedenza. Le lascio ai loro convenevoli e continuo il mio Cammino da solo fino a Negreira. Il percorso si mantiene sempre molto bello anche quando arrivano i tratti di asfalto. Continua il mare di verde, e alberi secolari popolano le aree protette o i parchi. C'è il sole, ma non fa caldo, tanti tratti di Cammino sono all'ombra: ci sono le condizioni ideali per camminare (Foto **124**).

Sono circa le 13.00 quando giungo a Negreira. Forse, prima di entrare in paese-città, c'è un ponte da attraversare, e subito dopo si affronta un largo viale in salita, che assomiglia a una piazza allungata e porta verso il centro. All'inizio del viale o corso, campeggia una grande statua, omaggio al pellegrino (Foto **121-123**). In cima al viale, sulla sinistra c'è un supermercato. È domenica, ma è aperto e così decido di fermarmi per fare la spesa, prima ancora di recarmi all'Albergue de peregrino che, mi informano, è parecchio più avanti. Io, intanto, avevo già stabilito che, giunto in Albergue e una volta sistemato, lì sarei rimasto, avrei pranzato e più tardi pure cenato. Il percorso, che avrei fatto dal supermercato all'Albergue, mi permetteva e mi bastava per fare un minimo di conoscenza con Negreira. La decisione, valutata in un primo tempo, fu poi saggia in tutti i sensi. Quando entro nel supermercato, sono invitato a deporre lo zaino e a sistemarlo sul carrello della spesa. Avevo un discreto appetito, e questo condiziona i miei acquisti: mi lascio tentare e sono poco accorto perché compero troppi generi e non dei più leggeri e digeribili. E infatti durante la notte riposo male e soffro di nausea. Per la cronaca, compero sardine, fagioli verdi lessati (simili alle nostre taccole), fette di arrosto di maiale. Ho questi ricordi.

Uscito dal supermercato, completo l'attraversamento della cittadina, la parte antica per intenderci, svoltando subito a sinistra e prendendo una via in discesa, in fondo alla quale si passa sotto un arco e si va oltre il tratto di 'mura merlate', che però non sono quelle esterne e autentiche della città vecchia. Infine, si supera il ponte sul río, la strada svolta ancora a sinistra, poi sale, portandosi subito fuori paese-città. Qui, sulla destra c'è la "freccia gialla" che indica la continuazione del Cammino, uscendo da Negreira. Poco più avanti, sulla sinistra c'è l'accogliente Albergue de peregrino (Foto **125**).

Quando arrivo all'Albergue, trovo già molti pellegrini, e molti altri sarebbero arrivati ancora. L'ospitalera, mi dicono che non c'è e sarebbe venuta nel pomeriggio per i 'sellos'. Quando viene mi chiama a rapporto e mi fa il processo, si fa per dire, verbalizzando le mie parole sul registro.



Foto 121-123. Camino 2005. Negreira: sto percorrendo il “tramo urbano do Camiño' e sono ora davanti all'imponente fortezza medievale che presenta un grande camino e una galleria di pietra, facilmente visibile dalla strada, la quale collega il Pazo de Cotón con la Cappella di San Mauro attraverso una bella tripla arcata di pietra (*in alto*). Sempre percorrendo il “tramo urbano do Camiño', si incontra nei pressi una bella piazza-giardino con il monumento ai 'lavoratori' (*in basso, a sinistra*). L'entrata in Negreira, nel tratto in leggera salita: spicca il monumento omaggio al Pellegrino (*in basso, a destra*).



Foto 124, 125. Camino 2005. Non sono lontano da Negreira e mi trovo in un'area prativa ed erbosa ai lati del río con questa sorta di arco di ingresso in parte coperto da vegetazione (*in alto*). L'Albergue de peregrinos di Negreira, che si trova all'estremo opposto del paese rispetto al punto di ingresso con il monumento al Pellegrino: è appena fuori paese e lo si raggiunge dopo un breve tratto di strada in salita; l'accoglienza, grazie all'ospitalera, è speciale perché in tanto trambusto non ti senti anonimo (*in basso*).

Nel frattempo, avevo chiesto informazioni ai pellegrini, che erano già lì prima di me, e avevo capito che non dovevo farmi problemi e, senza attendere l'arrivo dell'ospitalera, dovevo trovarmi un posto e sistemarmi. Cosa che feci salendo al piano di sopra, dove individuai una delle due camerate e mi scelsi un posticino tranquillo, a lato della parete e vicino alla porta di ingresso. Avevo del tempo a disposizione e allora feci la doccia per bene, lavai i miei indumenti e li stesi in cortile. C'era sole e vento e presto tutto fu asciutto. Trovai un angolo di tavolo e pranzai da solo. Avevo acquistato i francobolli ed avevo già le cartoline e così scrissi le ultime. Andai a riposare, ma per poco, perché venne l'ospitalera a chiamarmi per il 'sello'. Nel frattempo erano arrivate le 17.00 e con queste era pure giunta l'americana, che ancora non si era stufata di parlare. Uscii e andai verso il centro senza troppo convinzione. Il pomeriggio si era fatto improvvisamente autunnale con il suo sole tenue e seminascosto. Rientrai quasi subito. Cenai fuori del rifugio, in un angolo riparato dal vento, con poco appetito. Lì con me c'era anche una cane, ho pensato fosse un 'perro ospitalero', era invece un 'perro peregrino'. Era brutto, poverino, credo per stanchezza e fatica accumulate. Non erano ancora le 21.00 ed ero già a riposare. Come già dissi, fu l'unica notte di sonno agitato, ed avevo anche un po' di nausea.

Negreira è un comune spagnolo di 7.079 abitanti, situato nella comunità autonoma della Galizia. Si incontra Negreira quando il pellegrino fa il Cammino 'Costa da Morte', da Santiago de Compostela a Finis Terrae, e Negreira è sempre il luogo della prima tappa dopo Santiago. Il suo territorio è attraversato dal fiume Tambre. Negreira è un bel villaggio in posizione privilegiata, a soli 20 km dalla capitale della Galizia. Nonostante la sua vicinanza con la città, ha le caratteristiche di villaggio e vive del suo bestiame e della sua agricoltura. Qui si gode la tranquillità della vita di campagna e l'ospitalità dei suoi vicini. Questa zona ha un grande patrimonio di interesse per viaggiatori e turisti, conservando resti di un passato romano nella sua architettura ed essendo una terra di paesaggi lussureggianti. Un luogo di tradizione, artigianato, cultura e natura incontaminata per la gioia degli escursionisti.

Il Museo del Popolo Galiziano riunisce i pezzi di maggior interesse storico trovati nella zona, quindi una visita a questo centro può essere molto gratificante. In esso si possono vedere iscrizioni incise nel granito della cultura romana che ha lasciato la sua traccia in Negreira e dintorni.

Il Ponte Maceira è un ponte romano del Medioevo che si trova **sopra il fiume Tambre** e segna il confine tra Negreira e Ames. Si tratta di un bel ponte medievale composto da un arco centrale semicircolare e diversi archi laterali. Ha una struttura con conci di granito, oggi molto scuriti dai funghi. Ha una carreggiata stretta, costruzione tipica dell'epoca. A Negreira c'è un **imponente fortezza medievale** che presenta un grande camino e una galleria di pietra che può essere facilmente vista dalla strada principale. La galleria collega il Pazo de Cotón con la Cappella di San Mauro attraverso una bella tripla arcata di pietra.

La **Cappella di San Mauro** è uno dei patrimoni religiosi e artistici più importanti della zona, insieme al Pazo. La cappella è a pianta rettangolare con una navata a capanna.

La chiesa parrocchiale di Santa María de Portor è una delle chiese romaniche più complete di tutta la regione, territorio dei **monaci di Bieito** e dipendente da **San Martiño Pinaro**. È un bellissimo edificio di grande interesse architettonico. Sia la facciata che la torre sono del XVII secolo e consistono in una navata a quattro campate con tre coppie di semicolonne, contrafforti prismatici, archi ciechi, portale laterale e acroteri absidali. Un'opera da contemplare quando si passa per Negreira.

Escursioni. L'escursionismo è d'obbligo quando si passa per Negreira, in quanto il consiglio comunale di questo villaggio offre un percorso detto **dei tre tranquilli** per tutti gli amanti della natura. Si tratta di un percorso di circa 15 km che sfrutta la via Xacobeana tra Ponte Maceira e il villaggio. Inizia a Pazo do Cotón, percorre la bella passeggiata sul fiume fino a Pedra Mármora, passa per Bergando, Ponte Maceira e Chancela. In quest'ultimo punto si trova il pazo di Albariña, l'ultimo dei tre che danno il nome all'itinerario. Attraversandolo si sperimenta un eccellente mix visivo di natura e patrimonio architettonico.

Il Pazo de Albariña è un altro esempio della traccia medievale che regna in Negreira, un altro elemento che trasporta il viaggiatore in tempi passati. Nonostante la sua struttura medievale ci sono anche resti di epoche successive. È una costruzione a forma di L ed è alta due piani, con una torre molto marcata e muri spessi in uno dei suoi bracci. È circondata da un bel giardino in cui vale la pena riparare e riposare. In esso ci sono due granai, un pombal ed è circondato da un incredibile muro di pietra che lascia vedere i **pilastrici circolari** all'entrata.

Omaggio al pellegrino : Negreira ha una **grande tradizione per quanto riguarda il percorso giacobeo**, per la sua vicinanza geografica con Santiago de Compostela e per quanto ritiene il pellegrino quale figura rilevante e cara alla città. La statua, che è all'inizio dell'Avenida de Santiago, rende omaggio alla figura del pellegrino.

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-per-finisterre-e-muxia/negreira/>

XIV tappa: Negreira - Oliveiroa **Lunedì 22 Agosto 2005)**

Oggi, è lunedì 22 agosto 2005, è il 18° giorno dalla mia partenza da Torino. A pensarci bene, ho già compiuto il mio Cammino di Santiago da Fatima a Santiago de Compostela, e questo Cammino Costa da Morté è la miglior conclusione o, se si preferisce, il migliore perfezionamento possibile. Il programma di giornata prevede di andare da **Negreira a Oliveiroa**. Le due località sono distanti circa 30-35km.

Sono tra i primi ad alzarmi e trasporto le mie cose al piano di sotto, facendo attenzione a non disturbare i dormienti. Lì, mi preparo alla partenza. Però al piano di sotto, trasformato in dormitorio per la notte, c'è già una bella confusione tra i partenti mattinieri, che si preparano la colazione, e gli ultimi arrivati della sera prima, che ancora dormono sul pavimento. Cerco di uscire dall'Albergue il prima possibile, portando fuori le mie cose, facendomi strada danzando tra i corpi dei dormienti con la massima attenzione per non calpestare qualcuno.

Non faccio colazione, anche perché mi resta in corpo un po' di nausea. Ma, ahimé!! All'atto di sollevare, come sempre, lo zaino e mettermelo sulle spalle, sento improvviso il "crac" del colpo della strega nella regione lombare bassa, L3-L5 presumibilmente (definisco così quel mio stato ...). Non permetto 'al colpo' di completare la sua escursione e mi blocco subito con prontezza. Poi lentamente torno indietro e rimetto nuovamente a terra lo zaino.

Sudai freddo e mi calò sugli occhi una grande preoccupazione: avevo davanti a me una diagnosi abbastanza chiara e i sintomi li riconoscevo ad uno ad uno, il dolore non era acuto, non era eccessivo ma pur sempre tale da costringermi allo stop. Attesi istanti infiniti, sperando di cogliere i timidi segnali dello scampato pericolo ..., e timidamente mi decisi a tentare i primi parziali tentativi di carico dello zaino. Mi stavo saggiando ..., e, finalmente, mi arrivarono sensazioni vaghe che mi dicevano di provare a riprendere ..., mi caricai di nuovo lo zaino in spalle, mi avviai, ma il dolore c'era e non era un'invenzione e la nausea persisteva ancora, anche se era di meno. Mi sentivo piuttosto svuotato di energie, tremavo al pensiero di venir 'bloccato di forza', lì dov'ero, e mi stavo dicendo che per nessuna ragione avrei dovuto lasciare l'Albergue di Negreira

Ebbi un'incertezza nel scegliere la direzione per Finisterra e, quindi, attesi l'arrivo di qualche pellegrino. La strada era in prevalenza sterrata, passava tra alberi e siepi in mezzo al verde intenso dei prati. Fui costretto a fermarmi per bisogni corporali e a togliermi lo zaino e le due cose insieme ebbero buoni effetti, ma dolorino e nausea resistevano. Vidi e sentii passare in lontananza un gruppetto di pellegrini, ma ero ben nascosto e protetto dalla siepe. Ripresi il Cammino piano piano e mi resi conto che camminavo molto adagio. E in questo modo percorsi i primi 12-14 chilometri dopo Negreira e ne restavano ancora all'incirca 20 per arrivare ad Oliveiroa (Foto **126**).

Al fondo di una discesa si entrava in piccolo raggruppamento di case, ed ecco un bar, invitante ed accogliente con fuori gli zaini di altri pellegrini. Entrai, ordinai un caffè grande con un goccino di latte, lo zuccherai per bene, lo bevvi adagio, accompagnandolo con due biscotti secchi al miele che avevo, chiesi alla signora un succo di mela non freddo in bottiglietta, che assaggiai appena e portai via con me. Chiesi alla signora di mettere il 'sello' sulla mia credenziale ed uscii. A piccoli sorsi, camminando, consumai il succo e mi accorsi che la mia situazione stava migliorando e le energie stavano ritornando piano piano.

Passai ancora davanti ad un altro bar, lì c'erano dei pellegrini che erano informati del mio malessere. Li tranquillizzai, dicendo loro che mi stavo riprendendo, che stavo decisamente meglio. Quando giunsi a Oliveiroa, li rividi, ma nulla mi chiesero, ormai si erano dimenticati della mia storia, e non poteva essere diversamente.

Il paesaggio e il percorso sono sempre interessanti e li apprezzo ancora di più, mentre mi tornano le



Foto 126, 127. Camino 2005. Verso Oliveiroa, XIV tappa, il mattino del 22.08.2005: ho da poco superato lo shock del 'colpo della strega' e trovo forza e concentrazione per una foto a due caratteristici 'horreos' galiziani, utili per la conservazione dei prodotti della terra (*in alto*). Sempre verso Oliveiroa, tra Mazarico, Corson e Ponte Oliveiroa da dove si contempla l'*embalse* sul río Xallas (*in basso*).

forze. Si incontrano ed attraversano piccoli agglomerati di case, intorno c'è tanto bestiame al pascolo, anche per le strade e nelle stalle recintate. Sono perlopiù bovini. C'è nell'aria un pungente odore d'insilato, per i nostri nasi nota stridente con la bellezza e la varietà del paesaggio. Lungo la strada ci sono spesso piante da frutto, all'apparenza abbandonate: sono perlopiù meli, qualche pero. Mi servo e non mi creo problemi, come ho già fatto il giorno prima, perché l'abbondanza è tanta e per terra il tappeto di mele è continuo.

La strada prendeva a salire e ne scorgevo in nitida visione panoramica la lunghezza completa del suo snodarsi lontano. Superai, perché era fermo e stava parlando al cellulare, un pellegrino che tosto mi raggiunse. Era un giovane pellegrino asturiano di Oviedo, alto e lungo quanto una pertica. Mi accompagnai a lui per poco, mi fece da guida e mi descrisse il tratto di Cammino che stavamo percorrendo. Mi disse che di lì a poco avremo raggiunto l'*embalse*. E così fu e fu 'magnifica visione' (Foto 127). Poi lui se ne andò, quando la strada aveva preso a spianare.

Superai, senza fare sosta, un bar con pellegrini in pausa e venni raggiunto poco dopo da un pellegrino, che avevo già notato il giorno prima all'Albergue di Negreira, ma non avevamo comunicato. Oggi invece sì. Lui, in particolare, desiderava parlare, Era un romano 'de Roma'. Si rivelò persona gentile, aveva capelli lunghi e il bastone da pellegrino, era partito da Lourdes. Mostrava l'infatuazione del pellegrino, come me d'altronde. Fu servizievole, disponibile ed ebbe modo di dimostrarlo alla sera durante la cena comunitaria nel Rifugio. Chiaccherando del più e del meno, giungemmo insieme a Oliveiroa. Io, nell'ultimo terzo di tappa, mi ripresi, posso dire completamente! A questo amico pellegrino, ho inviato il Bollettino della Confraternita di San Giacomo in Perugia con l'articolo sulla Francigena, che mi disse di non conoscere. Non ho avuto cenni di ricevuto, ma potrebbe non essergli arrivato il plico.

Poco prima di Oliveiroa, si fiancheggiava il río e alcuni si fermavano a bagnarsi almeno i piedi, io mancai l'occasione. Quando giunsi all'Albergue erano circa le 13.30 e lo trovai chiuso. Avrebbe aperto alle 15.00, intanto si poteva accedere al tavolo dell'accueil e compilare il modulo con dati personali e indicare l'ordine di arrivo. Si poteva e si era invitati, per intanto, a utilizzare i lavatoi esterni. Colsi subito l'occasione: lavai la giacca della tuta, che era stata usata e mai lavata dal giorno della mia partenza da Torino. Era necessario un bel lavaggio, ce n'era bisogno. La strizzai quanto potei, asciugò abbastanza, ma al mattino, quando mi incamminai, era umidiccia. La indossai ugualmente perché l'aria era di quelle 'freddoline'.

Al nostro arrivo al Rifugio, già ci attendeva la lunga fila degli zaini in regolare ordine di arrivo! Il mio zaino era piuttosto indietro sulla fila. Venne l'ospitalera per i *sellos* e ci assegnò le camere, che sono diverse, perché questo Albergue si sviluppa su diversi locali, distinti e vicini tra loro, distribuiti attorno alla reception e alla cucina. Ne vien fuori un piccolo piacevole e funzionale complesso. Anche questa volta l'ospitalera mi guardò con affettuoso rispetto, e per l'età e perché giungevo da Fatima. È solo il caso di ricordare che, non tutti i pellegrini giunti a Santiago, completano il primo Cammino importante per loro con quello breve di tre giorni a Finis Terrae, mentre altri pellegrini, che si trovano a Santiago, decidono di fare soltanto il Camino Costa da Morte di circa 90 chilometri in tre tappe. Fui assegnato al primo lotto di camere, piano superiore, letto basso del castello, a fianco del pellegrino romano. Mi sistemai, feci la doccia, mi riposai e passeggiài nei dintorni per poco tempo. Oliveiroa è un piccolo borgo e l'Albergue de peregrinos rappresenta praticamente tutto (Foto 128, 129). Per precauzione, data la mia indisposizione, non avevo pranzato.

Alla sera, gli Amigos del Refugio di Oliveiroa offrivano la minestra, il pane e la frutta. Bisognava prenotarsi e lasciare un piccolo donativo. Per l'ora indicata, ci sedemmo attorno ai tavoli massicci che c'erano: arrivò una minestra fantastica, feci il bis (fui uno dei pochi), il pane era abbondante e ce n'era tanto, molti ne prendevano solo un pezzetto, perché, dico io, poco abituati a mangiare pane. Mi feci allora avanti senza problemi: mi feci due zuppe e conclusi con una pera.

Al termine della cena, l'ospitalera ci diede le informazioni essenziali per la tappa del domani e fornì un avviso importante, quello di prestare attenzione, appena usciti dal borgo di Hospital, al 'doppio



Foto 128, 129. Camino 2005. L'Albergue de peregrinos di Oliveiroa: i pellegrini sopraggiunti hanno appoggiato a terra i loro zaini, si rilassano nell'attesa che arrivi l'ospitalera per l'apposizione dei *sellos* sulle credenziali e l'assegnazione dei posti letto per la notte. L'apertura è prevista per le ore 14.00-15.00.



Foto 130. Camino 2005. La XIV tappa del 23.08.2005 è cominciata per me intorno alle 6.30 nel buio. Qui sono ormai lontano da Oliveiroa e ho appena superato il borgo di Hospital e ho davanti a me il 'doppio miliario' con le doppie frecce gialle direzionali. Se si segue la direzione a sinistra della freccia si va a Finisterra, se invece si segue quella che dice di andare a destra si prende la variante che porta a Muxia.

miliario': la freccia gialla di quello di sinistra indica la direzione da seguire per raggiungere Finisterra per la via diretta e più breve, la freccia gialla di quello di destra indica la direzione da seguire per raggiungere con la variante prima Muxia e poi Finisterra (Foto 130).

A Negreira non avevo lasciato il 'donativo' perché dovevo ancora lavare e metabolizzare l'affronto della sera dell'arrivo a Santiago: 25,00 euro per una notte in camera di abitazione privata a un pellegrino che giungeva a Santiago, provenendo a piedi da Fatima ...!! Qui, a Oliveiroa, lasciai invece doppio donativo abbondante per la cena e l'ospitalità, in verità molto speciali. Al termine della cena, non mancarono gli applausi all'ospitamera, mente e braccio di tutto.

Mentre ero in procinto di andare a cena, ecco la gradita sorpresa nell'incontrare nuovamente Fulvia e João. Erano giunti da poco: il loro Cammino ad elastico, fatto di marce 'forzate', di soste prolungate, non importa dove e quando, alla resa dei conti dava frutti concreti. Eravamo partiti insieme da Sao Pedro de Rates, io con regolarità e loro a scatti. Ora eravamo lì, tutti e tre. I saluti furono calorosi perché si trattava di due ragazzi a modo, gentili, molto educati, affettuosi, socievoli. Alla cena eravamo seduti allo stesso tavolo. Ci salutammo la sera stessa, perché io sarei ripartito presto e loro avrebbero riposato un po' di più. Riposai veramente bene, non come la sera prima a Negreira, a causa del malessere lamentato.

Reminiscenze Romane. La *pietra miliare* è un cippo iscritto, posto sul ciglio stradale, utilizzato per scandire le distanze lungo le vie pubbliche romane. La forma più consueta è quella di una colonna (anche se vi sono miliari rastremati, quadrangolari o con base appuntita per infiggerli nel terreno), che può arrivare fino a 2,50 m di altezza e a 2,00 m di circonferenza. Il materiale di cui è costituita varia dal calcare alla trachite al marmo pregiato. I miliari riportano un'iscrizione, il cui testo è redatto in uno stile particolare, con abbreviazioni e sigle; sono in genere caratterizzati dall'indicazione della distanza in miglia (1 miglio romano = 1480 m circa), da sola o con la scritta *m(ilia) p(assum)* tale distanza veniva calcolata dal punto di partenza della strada oppure dalla città più vicina. Nella quasi totalità dei miliari sono riportati il nome e le titolature del magistrato (es. le strade costruite sotto l'Imperatore d'Austria

in Trentino attorno a Rovereto, ma volute dal Tribunale locale, di costituzione veneta, della fase repubblicana del Cinquecento, poi percepite, nella storia contemporanea, come archeologia di guerra: se pensiamo alle strade costruite tra l'Ottocento e il Novecento, gli avamposti erano contesi dalle parti proprio per le determinazioni a costituirne il patrimonio topografico - strada verso lo Zugna - qui tra i resti, un cippo che costituisce la pietra miliare) o dell'imperatore che fece costruire o restaurare la strada, talvolta seguiti da verbi come *fecit, munivit, refecit, stravit*. Quando questi dati mancano e compare solo una dedica si può ipotizzare uno scopo celebrativo e onorario del monumento. Anche se sono documentati tentativi precedenti, risale al tribuno della plebe Gaio Gracco la proposta, poi approvata nell'anno 123 a.C., di una legge organica inerente alle principali arterie stradali romane; queste ultime furono accuratamente misurate e dotate di cippi cilindrici con basamento quadrato ogni mille passi romani (da qui il termine *miliare*). In Italia indicavano inizialmente la distanza dalla cerchia delle Mura serviane di Roma. In epoca imperiale il punto di riferimento fu fissato nel miliario aureo, fatto apporre nel 20 a.C. da Ottaviano Augusto, divenuto *curator viarum*, nel Foro romano, tra i Rostri e il Tempio di Saturno, presso il quale tuttora sono visibili i suoi resti. Nelle province romane le pietre miliari segnalavano la lontananza dalla capitale o dalle principali città. Le pietre miliari possono senz'altro essere considerate uno dei primi esempi di segnale stradale, precursore delle odierne indicazioni verticali. Il ritrovamento degli antichi miliari è stato prezioso per ricostruire percorsi stradali romani ed eventi descritti su tali cippi, di cui si era persa la memoria storica. 1° miliario della via Appia Antica, oggi custodito nel Campidoglio e sostituito nel luogo originario da una copia. Il ripristino di alcuni tratti abbandonati e sepolti dalla vegetazione dell'Appia Antica, infine, ha permesso la misurazione della distanza tra miliari contigui rimasti nell'ubicazione originaria, confermando il valore del miglio romano, pari a 1 478,50 metri.

https://it.wikipedia.org/wiki/Pietra_miliare

Fisterra(Finisterre) fu considerata nell'antichità la fine del mondo conosciuta. Infatti, la sua posizione geografica e gli impressionanti tramonti, fecero credere a Decimo Giunio Bruto (generale romano che condusse la conquista della Galizia) che questo fosse, in effetti, il luogo in cui moriva il sole. I dintorni di questo capo sono stati un luogo magico sin dall'antichità, poiché si racconta che qui si trovava l'Ara Solis, un altare dove, secondo la leggenda, i fenici praticavano il culto del sole. Vi invitiamo, quindi, a visitare questo angolo delle nostre coste, in cui la magia del luogo guiderà i vostri passi. Al vostro arrivo alla **località di Fisterra (Finisterre)** visitate la **zona del porto** li potrete contemplare l'andirivieni di imbarcazioni in un mare così tranquillo che non vi sembrerà di trovarvi sulla perigliosa **Costa da Morte**. Perdetevi tra le strade di questo paese di pescatori e entrate in una delle sue **osterie**, dove vi accompagneranno gli aneddoti dei vecchi lupi di mare, mentre assaporate un buon **piatto di longueiróns** (cannolicchi) come aperitivo o qualsiasi altro delizioso prodotto di queste rabbiose acque. Continuate il viaggio verso la zona del **faro**, non senza prima esservi fermati al santuario romanico di **Santa María das Areas** che accoglie al suo interno la venerata immagine del **Cristo dalla Barba Dorata**. Racconta la leggenda che un'imbarcazione si sbarazzò di lui per le difficoltà di navigazione, e che questi arrivò al paese trascinato dal mare. Non perdetevi l'opportunità di avvicinarvi a questa immagine per poter verificare di persona se è vero ciò che tutti raccontano: affermano che gli crescono i capelli e le unghie... Sulla strada verso la fine del mondo dobbiamo visitare un'altra meta magica: le **rovine dell'eremo di San Guillerme**, un luogo intriso di poteri magici legati alla fecondità. Infatti qui, non è molto tempo, si recavano le coppie nella speranza che avvenisse il miracolo e che potessero concepire il figlio che non arrivava. Seguendo la stessa strada, non è strano incontrare più di un pellegrino che cammina lentamente mentre si gode il panorama della **ría de Corcubión**, (valle fluviale in cui si insinua il mare) con il **Monte Pindo** sullo sfondo.

Il nome deriva dall'espressione latina *Finis terrae*, cioè "confine della terra" in quanto il capo Fisterra è uno dei punti più occidentali della Spagna peninsulare (il primato spetta a Cabo da Nave e a capo Touriñán presso Muxía). Il comune è situato lungo la Costa della Morte, il cui nome è dovuto ai numerosi naufragi verificatisi in quelle acque sia in epoche passate che recenti. È solitamente meta dei pellegrini che compiono il Cammino di Santiago di Compostela e decidono di prolungare il pellegrinaggio per circa un altro centinaio di chilometri. La tradizione vuole che i pellegrini qui compiano un bagno nell'oceano in segno di purificazione, brucino un indumento indossato durante il cammino e infine raccolgano una delle conchiglie (simbolo che segna il cammino a partire da Roncisvalle) che si trovano su una spiaggia a prova dell'avvenuto pellegrinaggio. In questo tratto di costa sono stati registrati diversi annegamenti di pellegrini, anche per una scarsa informazione circa la pericolosità delle acque, che formano pericolosi mulinelli trascinando al largo i bagnanti. Presso il faro è presente il cippo con il *chilometro zero* del Cammino di Santiago, simbolo frequentemente fotografato da turisti e pellegrini, nonché la croce sul mare presso cui è d'uso lasciare una pietra come ricordo del passaggio.

https://it.wikipedia.org/wiki/Cabo_Fisterra

https://www.turismo.gal/que-visitatar/destacados/cabo-fisterra?langId=it_IT



Foto 131. Camino 2005. Il 'Cruceiro', molto visitato dai pellegrini, che si incontra poco dopo Hospital, oltre il bivio del doppio miliario in direzione di Finisterra.



Foto 132-133. Camino 2005. Nelle nebbie, un po' di foschie, verso Finsterra il mattino del 23.08.2005: primi segnali di 'comparsa dell'Oceano Atlantico' (*in alto*). Punta o Capo Finisterra, laggiù sulla destra all'orizzonte (*in basso*).

XV tappa: Oliveiroa – Fisterra **Martedì 23 Agosto 2005)**

Oggi, è martedì 23 agosto 2005, e il mio programma è, a dir poco, eroico perché in giornata dovrò raggiungere a piedi Finsterra, completare la visita al luogo, richiedere *sello e compostela* e organizzare tassativamente nel pomeriggio il rientro in autobus a Santiago, per essere in città in tempo utile e andare a chiedere l'ospitalità per la notte al Seminario Menór.

La mia partenza da Oliveiroa è antelucana: sveglia alle 4.30 e alle 5.00 sono già in strada, pronto ad avviarmi. Imposto il mio Cammino sul passo veloce e lo mantengo per tutta la tappa. Da **Oliveiroa** a **Finsterra**, sono suppergiù 30 chilometri, arrivo in tempo utile per fare bene ogni cosa e prendere l'autobus per Santiago delle 13.30. Mi ero procurato gli orari delle partenze, e questo, in un certo senso, mi tranquillizzava quando controllavo i tempi sulla mia tabella di marcia.

Devo dire che stavo bene, mi ero rimesso dai malanni e partii 'sparato'. Era buio 'pesto', e quel mattino la mia pila fu davvero provvidenziale nel farmi un po' di luce. Ero solo e non mi potevo appoggiare a qualche pellegrino, forse meglio equipaggiato di me. Non c'era tratto di strada che fosse illuminato, solo transitando davanti a delle case isolate trovavo qualche fioca lucina. Terminai la tappa senza fare soste, solo bevvi e mangiai pane e qualche biscotto, sempre camminando. Alle 12.45 ero davanti al Refugio de peregrinos de Finsterra per il *sello* e la *compostela*, che, nel significato, non è da paragonare con quella di Santiago, però è bella come stampato (Figure **1** e **2**). Il primo tratto di Cammino fino a Hospital l'ho visto poco, anzi non l'ho visto affatto, era buio. Ricordo che in un tratto mi sono cacciato in un viottolo con alte siepi e alberi ai lati, e 'a naso' sono andato avanti in quella specie di tunnel.

Appena fuori Hospital, sulla sinistra, erano da poco passate le 6.00, il bar del pellegrino era aperto. Ero il primo cliente, ma la signora era già in attesa e in forma per accogliere tanti altri pellegrini. Ho fatto una rapida colazione, ho acquistato due succhi di mela. Ho controllato: ero 6km dopo Oliveiroa. Intanto c'era un po' di foschia e chiesi alla signora se le previsioni erano di pioggia. Mi sorrise con una sorta di smorfia di diniego, a sottolinearmi che la domanda era ingenua ma consentita ad uno come me che, non essendo del posto, conosceva male la meteorologia locale! Ero al bivio del doppio miliare, che fotografai con curiosità speciale perché la sera prima l'ospitalera di Oliveiroa ci aveva anticipato la descrizione (Foto **130**). Scelsi la sinistra secondo quanto mi indicava la freccia gialla per andare direttamente a Finsterra, altrimenti a destra sarei passato prima per Muxia. Lì per lì pensai che a Muxia ci sarei andato la prossima volta ...! Vidi poco dopo a distanza a lato strada il complesso industriale fumante, che, sempre lei, l'ospitalera, ci avevva ricordato.

Stava schiarendo, veniva giorno. Camminavo sull'alto di prati e pascoli verdi, brughiere e bassi arbusti, tra cui correva la stradina sterrata carrabile. Respiravo a pieni polmoni. Non lo vedevo, ma lo sentivo: l'Oceano era lì. E infatti, con largo anticipo sulla mia ora di arrivo a Fisterra, lui e Capo Fisterra comparvero lontani all'orizzonte (Foto **132**, **133**)!! Era ancora un qualcosa di sfumato e confuso, tra acqua, bruma, nebbia, terra, piante, erbe verdi che si confondevano, ma i due c'erano. Continuai il Cammino sempre con passo veloce, mai una sosta. Comparvero gli animali e gli uccelli, comparvero le chiesette, i tabernacoli e i *cruceiros*, dove posai i miei ciottoli con quelli degli altri pellegrini, come fan tutti (Foto **131**). Mi ricordo che Thierry volle conoscere le ragioni di quei gesti da parte di tanti pellegrini e io gli raccontai di che si trattasse, per quello che ne pensavo. Venne un tratto in discesa, lungo e dissestato, che mi portò alla periferia di un grosso centro, Corcubión, che attraversai con un ampio giro a 'ferro di cavallo' per ritrovarmi dalla parte opposta sull'ansa rientrante dell'Oceano. Primo di entrare in Corcubión, finito il tratto più ripido della discesa, c'è un tabernacolo con la Vergine protettrice dei reduci di Spagna, molto venerata, pregata,



Figura 1. Camino 2005. Su questa cartina in copia, ho evidenziato il tratto di Cammino da Morte, Santiago-Fisterra, Cabo Fisterra. Sono indicate le località di Negreira, di Corcubión; si coglie il percorso del río Tambre che incrocia il Cammino prima di Negreira, e quello del río Xallas che incrocia il Cammino dopo Oliveiroa e prima di Fisterra. Si osserva anche la località di Muxia, che viene raggiunta con la variante da quei pellegrini, i quali al doppio miliario prendono a destra e vanno prima a pregare la Virgen de la Barca.



Figura 2. Camino 2005. La 'compostela', ricevuta da Bartolomeo Canavese, al termine del suo Cammino Costa da Morte.

salutata e omaggiata con fiori, messaggi scritti deposti e dediche.

Poco oltre, una vecchina del posto si dava un gran da fare per informarmi sul Cammino che mi rimaneva da compiere e soprattutto per chiedermi se davanti al tabernacolo avevo sostato, mentre intanto le galline sue e dei vicini ci razzolavano tra i piedi.

Dopo Corcubión, prendendo la strada in salita, si raggiungeva la nazionale, che in 5-6 rimanenti chilometri arrivava a Fisterra. In un primo momento decisi di fare così e raggiunsi, alla sommità della strada, la nazionale. Fu in quel punto che incontrai le signore spagnole e mi feci fotografare da loro dall'alto del belvedere (Foto 134, 135). Poi, osservando la bianca spiaggia sottostante, che sempre più si sviluppava ampia e larga fino a Fisterra e mi invitava a calpestarla, scesi in riva al

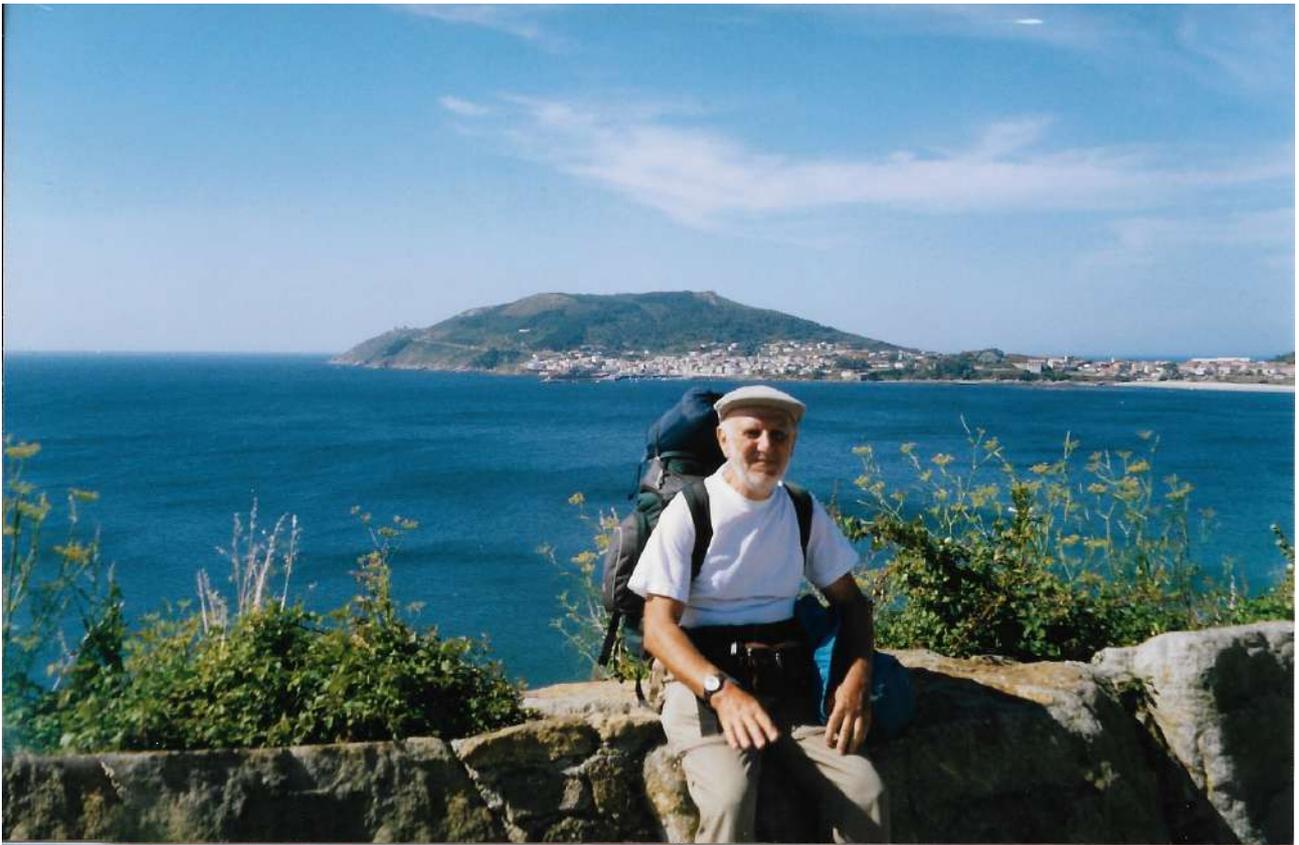


Foto 134-135. Camino 2005. Finisterra e la Punta o Capo Finisterra, laggiù. La foto mi fu scattata da delle signore spagnole in vacanza a passeggio dall'alto del parapetto di un belvedere. Ricordo che le signore si intrattennero a lungo a parlare con me e si interessarono assai al mio pellegrinare e, senza presunzione, ricavai l'impressione che sapessi più cose io di loro sulla storia di Finis Terrae e i luoghi che la circondano (*in alto*).

mare e proseguì così, in quello spazio a quell'ora deserto, fino all'Albergue de peregrinos di Fisterra. Era ormai il mezzogiorno quando terminai il mio Cammino Costa da Morte. Non c'era l'ospitalera, ma solo un'addetta ai servizi generali. Ebbi subito il 'sello' e la 'Compostela' e acquistai le ultime cartoline (Foto **136**) (Figure **1, 2**).

Il tempo che mi restava era poco e non mi spinsi più fino a Cabo Fisterra, due-tre chilometri oltre. Il mio passaggio in Albergue fu del tutto anonimo, dedussi che la frequentazione di quel luogo, per me 'sacro', era soprattutto fatta da turisti, a prescindere dalle regolari eccezioni.

Entrai e uscii tosto. Mi diressi allora su per una salitella, in direzione opposta a quella che avrei dovuto prendere per andare a Cabo Fisterra, e raggiunsi la stazione degli autobus per Santiago-A Coruña.

Ebbi tempo di entrare in un bar vicino per uno 'sprite', accompagnato da due sardine fritte servite su un bocconcino di pane. Mi pare fossero in omaggio!

L'autobus delle 13.30 già attendeva. Deviò verso Baxio, lì scendemmo e prendemmo l'autobus per Santiago, che era carico di pellegrini come me. Giungemmo a Santiago verso le 17.00 e alla stazione degli autobus non potei prenotare il ritorno a Torino per il giorno dopo 24.08.2005. C'erano posti da prenotare solo per il 25.08.2005. Intrapresi allora una 'lunga marcia' in velocità fino alla stazione 'Ferrocarril', che dista circa 2,5km, per vedere di trovare una combinazione di viaggio in treno ed arrivare a Montpellier da Federico per il 25.08.2005. Non fu possibile partire la sera del 24.08.2005 e l'alternativa che mi proposero era costosa e complessa. Lascia cadere ogni cosa e ritornai con il cuore in gola alla stazione degli autobus nel timore che i posti per il 25.08. non fossero più disponibili. Fui fortunato e prenotai la mia partenza per Montpellier il mattino del 25.08 alle ore 8.00, dove sarei giunto alle 7.00 del 26.08.

A quel punto mi rilassai e potei avviarmi serenamente verso il Seminario Menór a cercare l'ospitalità per la notte. Era la prima volta che ci andavo, e mi avevano descritto il posto in termini non proprio elogiativi: troppo distante dalla Cattedrale, scomodo, covo di ladruncoli, ecc. . . .

Lasciar perdere e vi giunsi fiducioso. Trovai il posto normale e collaudato per accogliere i pellegrini, che erano molto numerosi. Solo l'ufficio dell'accoglienza era freddo, burocratico, essenziale nell'informazione e molto concreto e determinato nel riscuotere le quote previste. Il personale di turno 'impersonale', incassa i 5 euro a notte, assegna il numero del letto con armadio, indica il piano, *piso*, Nulla di più, e per il resto 'fare attenzione' e 'occhi aperti'.

Dormii durante le notti del 23 e 24.08.2005. Mi trovai benissimo. Il giorno 24.08. fu per me di completo riposo: andai in centro a Santiago, feci lentamente il giro della Cattedrale, resi omaggio a san Giacomo (Foto **137, 138**).

Consumai i miei pasti a Santiago (un pranzo e due cene) da 'Manolo', ristorante con prezzi modici, conosciuto e molto frequentato dai pellegrini. La sera del 24.08. incontrai un prete del Veneto, Don Fabio, e cenammo allo stesso tavolo. Parlammo a lungo, lui mi pose tante domande. Mi parve spaesato, forse agli inizi del suo Cammino da pellegrino. Tornammo rapidamente insieme a Plaza Obradoiro 'notturna'. C'erano tanti giovani che cantavano e ballavano. Incontrai nuovamente la pellegrina di Oliveiroa, la quale veniva da New York e mi aveva omaggiato l'orario degli autobus da Fisterra a Santiago. Fu un piacevole reincontro. Era sofferente, aveva patito la fatica e il viaggio del rientro. Raggiunsi il Seminario con il prete. Ci salutammo, io sarei partito l'indomani di mattino presto.

Viaggiai in autobus con la compagnia Alsa spagnola fino a Montpellier, dove arrivai alle 7.00 del mattino di 26.08.2005. Mi attendeva Federico. Facemmo insieme colazione, poi lui tornò al lavoro all'Hôpital Lapeyronie ed io presi il treno per Torino, dove giunsi la sera del 26 stesso (Foto **139, 140**).

A casa, in via Mentana, 25, mi aspettavano Maria e Graziella.



Foto 136. Camino 2005. L'Albergue de peregrinos a Finisterra o Fisterra, al mio arrivo alle 12.45 del 23.08.2005.



Foto 137. Camino 2005. Il ritorno a Santiago dopo il Cammino a Finisterra o Fisterra: foto di Santiago e della Cattedrale, visti dal Seminario Menór la sera del 23.08.2005. Al Seminario fui ospite il 23 e il 24.

Fisterra (Finisterre) fu considerata nell'antichità la fine del mondo conosciuta. La sua posizione geografica e gli impressionanti tramonti, fecero credere a Decimo Giunio Bruto (generale romano che condusse la conquista della Galizia) che questo fosse il luogo in cui moriva il sole. I dintorni di questo capo sono stati un luogo magico sin dall'antichità, poiché si racconta che qui si trovava l'Ara Solis, un altare in cui, secondo la leggenda, i fenici praticavano il culto del sole. Al vostro arrivo alla **località di Fisterra (Finisterre)** visitate la **zona del porto** lì potrete contemplare l'andirivieni di imbarcazioni in un mare così tranquillo che non vi sembrerà di trovarvi sulla feroce **Costa da Morte**. Perdetevi tra le strade di questo paese di pescatori e entrate in una delle sue **osterie**, dove vi accompagneranno gli aneddoti dei vecchi lupi di mare, mentre assaporate un buon **piatto di longueiróns** (cannolicchi) come aperitivo o qualsiasi altro delizioso prodotto di queste rabbiose acque. Continuate il viaggio verso la zona del **faro**, non senza prima esservi fermati al santuario romanico di **Santa María das Areas** che accoglie al suo interno la venerata immagine del **Cristo dalla Barba Dorata**. Racconta la leggenda che un'imbarcazione si sbarazzò di lui per le difficoltà di navigazione, e che questi arrivò al paese trascinato dal mare. Non perdetevi l'opportunità di avvicinarvi a questa immagine per poter verificare di persona se è vero ciò che tutti raccontano: affermano che gli crescono i capelli e le unghie... Sulla strada verso la fine del mondo dobbiamo visitare un'altra meta magica: le **rovine dell'eremo di San Guillerme**, un luogo intriso di poteri magici legati alla fecondità. Di fatti qui, non molto tempo fa, si recavano le coppie nella speranza che avvenisse il miracolo e che potessero concepire il figlio che non arrivava. Seguendo la stessa strada, non è strano incontrare più di un pellegrino che cammina lentamente mentre si gode il panorama della **ría de Corcubión**, (valle fluviale in cui si insinua il mare) con il **Monte Pindo** sullo sfondo.

Il nome deriva dall'espressione latina *Finis terrae*, cioè "confine della terra" in quanto il capo Fisterra è uno dei punti più occidentali della Spagna peninsulare (il primato spetta a Cabo da Nave e a capo Touriñán presso Muxía). Il comune è situato lungo la Costa della Morte, il cui nome è dovuto ai numerosi naufragi verificatisi in quelle acque sia in epoche passate che recenti. È solitamente meta dei pellegrini che compiono il Cammino di Santiago di Compostela e decidono di prolungare il pellegrinaggio per circa un altro centinaio di chilometri. La tradizione vuole che i pellegrini qui compiano un bagno nell'oceano in segno di purificazione, brucino un indumento indossato durante il cammino e infine raccolgano una delle conchiglie (simbolo che segna il cammino a partire da Roncisvalle) che si trovano su una spiaggia a prova dell'avvenuto pellegrinaggio. In questo tratto di costa sono stati registrati diversi annegamenti di pellegrini, anche per una scarsa informazione circa la pericolosità delle acque, che formano pericolosi mulinelli trascinando al largo i bagnanti.

https://it.wikipedia.org/wiki/Cabo_Fisterra

https://www.turismo.gal/que-visitat/destacados/cabo-fisterra?langId=it_IT



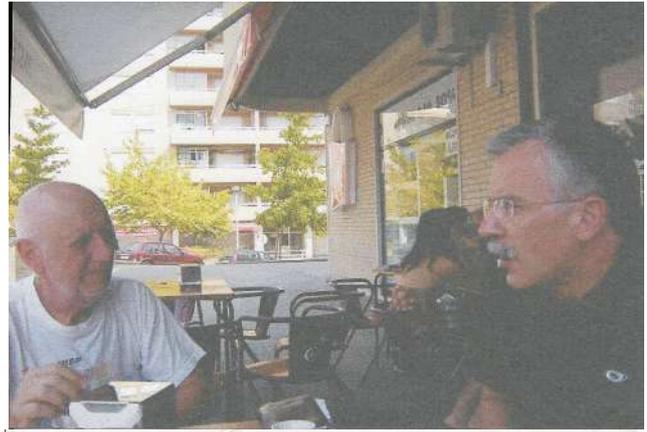
Foto 138, 139, 140. Camino 2005. Santiago, retro della Cattedrale, il mattino del 24.08.2005 (*in alto*). L'arrivo da Federico, in rue de la Verrerie, Montpellier, h 7.00 del 26.08.2005 (*a sn*). L'arrivo a Torino, sera del 26 stesso (*a destra*).



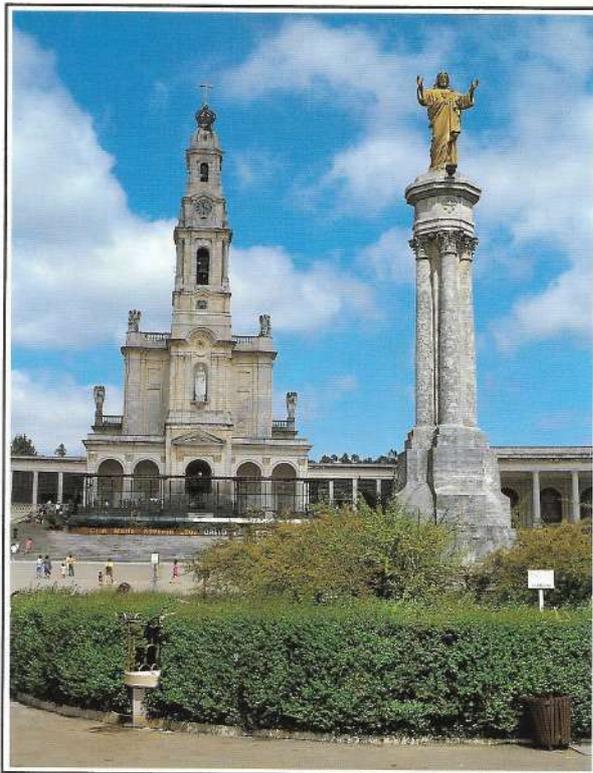
Refrão Cantemos alegres uma só voz
Francisco e Jacinta rogai por nós

- | | |
|--|---|
| <p>1. Salve, salve, Pastorinhos
Nosso encanto e alegria.
Salve, salve, Pastorinhos,
Predilectos de Maria.</p> <p>2. Vossos olhos inocentes
Contemplaram a Senhora,
Dos seus filhos peregrinos
Carinhosa protectora.</p> <p>3. Sacrifício e oração
Foi a vossa vida inteira
Ao convite maternal
Da Senhora da azinheira.</p> <p>4. Praticando a caridade
Entregáveis com carinho
A merenda que leváveis
Ao primeiro pobrezinho.</p> | <p>5. Caminhantes neste mundo
Ajudai-nos, cada dia,
A viver sempre seguros
Sob o manto de Maria</p> <p>6. A Senhora do Rosário,
Pela vossa intercessão,
Abençoe o Santo Padre
E nos leve à conversão.</p> <p>7. Contemplando Deus no Céu
Pelos anjos adorado,
Alcançai o dom da paz
Para o mundo extraviado.</p> <p>8. Protegei a nossa Pátria,
Para que, à sombra da cruz,
Guarde sempre a fé cristã
E a verdade de Jesus.</p> |
|--|---|

Fátima



Fátima



FATIMA



FATIMA

Ancora ricordi in immagini da Fatima. Cammino Portoghese 2005.